

COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE ASCOLI PICENO

Cittadini,

Un miracolo di volontà e di ardore, culminato nell'eroismo di tutto un popolo, ha salvato l'Italia, riconquistandoci la libertà nei termini sacri della Patria unita e indipendente.

Come primo frutto della vittoria e della liberazione, da oggi, 10 maggio 1945, la provincia di Ascoli passa sotto l'amministrazione diretta del Governo italiano: ma questo atto di risurrezione non sarà tuttavia realtà viva e operante se il prodigio che esalta le anime nostre di italiani non maturerà nel nostro spirito tutte le forze vitali e riparatrici di cui la terra nostra ha bisogno per essere risolta dai lutti, dalle ruine e dalle miserie senza numero e senza nome, seminate dal nazifascismo, verso la luce e le promesse raggiunti dell'avvenire.

In quest'ora piena di destino, dobbiamo sentire tutti, con slancio unanime, l'imperioso dovere della ricostruzione materiale e morale del Paese, l'ansia di rifare l'Italia come sarebbe stata, o meglio come avrebbe dovuto essere se il ventennale ciclone non fosse passato distruttore su tutti noi.

Dobbiamo mondarci d'ogni scoria e respingere da noi ogni relitto dell'orrendo passato, purificarci da ogni infamia e da ogni debolezza - duramente espiate, - intendere con religioso fervore i doveri della pace, del lavoro, della concordia operosa dei popoli sani e costruttivi, protesti a scorgersi dal timore come dal bisogno, in giustizia e in libertà, decisi a ritrovare e a crearsi, nell'unione fraterna delle genti affaticate, le supreme ragioni della vita comune e associata, in cui soltanto siamo e saremo sempre più uomini.

Cittadini,

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale assume da oggi la plenitudine dei suoi poteri e delle sue responsabilità di autogoverno popolare di questa provincia, come la Consulta Regionale Picena ha assunto la reggenza dell'intera Regione marchigiana e terrà in Ascoli, il 10 giugno p.v., la sua prima libera pubblica Assemblea.

Designati dal popolo, noi chiediamo a tutto il popolo, di collaborare volentoso con noi per assolvere il compito che ci sovrasta di governare per il popolo assistendoci nelle nostre attività fondamentali e istituzionali, che sono:

1. - **Epurazione, punizione ed eliminazione dei criminali fascisti, confisca d'ogni illecito arricchimento;**
2. - **Avviamento al lavoro e assistenza a tutti i reduci e alle vittime del nazifascismo;**
3. - **Ricostruzione materiale e risanamento morale del Paese in regime democratico.**

Cittadini,

Nella pace e nel lavoro concorde, illuminati dalla fede nell'avvenire e sorretti da un vigilante controllo e da una salda difesa dell'unità spirituale del Paese, stringiamoci, cuore a cuore, in un patto di indissolubile fraternità nazionale, rendiamoci degni della rinascita Italia dei martiri e degli eroi, fecondata dalla purpurea inesaurita vena del sacrificio.

VIVA L'ITALIA!

Ascoli Piceno, 10 maggio 1945

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale

EMILIO CESARI	GASPARO MORELLO
GENO MARINELLI	ARTURO STRINATI
NUNZIO GIULIO TEBORI	RAFFAELE VICCI
ATTILIO BALDONI	GIUSEPPE IMBROZZINI
SANTE GALANTI	MARIO SANTORI
MARCO ANGELICI	GIUSEPPE IMBROZZINI
AMLETO BAGLINI	ALDO LAGANA
BRUNO DE SANTIS	ILARIO MARTINI
GIOVANNI BATTISTA GENTILI	EMILIO NARDINOCCHI
	LUIGI TONDI
	CESARE VALENTINOTTI
	UGO VIGLIONE

10 maggio 1945. Manifesto del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.

«Nella nostra Archidiocesi si è avuta pure una intensa attività dei partigiani, per impedire che i Tedeschi facessero man bassa delle nostre cose, per collaborare con gli alleati alla liberazione d'Italia, per impedire che i giovani venissero obbligati al servizio militare con i Nazi-fascisti e per ostacolare (e questo in modo speciale) l'attività bellica dei tedeschi, col rendere difficile la sicurezza delle vie, e il governo della provincia, facilitando il sabotaggio, ecc...

In questa vasta organizzazione i Sacerdoti non sono stati assenti, anzi il Preside del Liceo-Ginnasio di Fermo Prof. **Gaspare Morello** ne è stato uno dei più valdi organizzatori. Il Clero poi ha preso parte attiva in questo movimento: alcuni Sacerdoti hanno fatto da cappellani per i partigiani, altri hanno dato ospitalità e consiglio, altri hanno dato danaro e generi alimentari. A fianco di questo ordinato patriottismo, si sono avuti casi di sedicenti patrioti che hanno approfittato del momento per compiere ruberie, per commettere violenze e per sfogare i loro odii personali: verso questi il Clero ha mostrato diffidenza. Inoltre il Clero ha cercato con molta prudenza e sagace oculatezza di impedire che i giovani si presentassero alla leva dei Tedeschi: a questi giovani procurarono asilo in luoghi sicuri o diedero raccomandazioni presso confratelli Sacerdoti perché li accogliessero nelle loro abitazioni situate nei lontani monti dell'Appennino. Inoltre sono stati sacerdoti che hanno accolto e guidato gli inviati della Intelligence service, si sono prestati a fare da staffetta tra un centro ed un altro, a procurare informazioni preziose, ecc.

A Fermo, il Parroco di S. Francesco P. Ontario Galli ospitava nel convento il Col. Petroni, che dopo la liberazione divenne Prefetto di Ascoli Piceno; vi rimaneva nascosto per alcuni mesi. Era capo del gruppo dei partigiani di Monte Monaco: negli ultimi giorni ritornò in montagna. Era molto ricercato dalla polizia repubblicana, ma non fu scovato. Egli da Fermo era in contatto con gli altri capi del movimento partigiano, dando informazioni ed ordini. Ha rilasciato al P. Galli una fotografia personale, sulla quale scriveva: "A Padre Galli Ontario, emerito Sacerdote, eccellente italiano, impavido patriota con grato animo, con amicizia fraterna. P. Petroni".

Il Parroco di San Gregorio a Fermo si è tenuto sempre in stretto contatto col Prof. Gaspare Morello durante il periodo clandestino con informazioni date e ricevute. Moltissimi poi sono stati i giovani inviati da Don Roberto, alla macchia e assistiti con larghi aiuti. Si teneva in contatto con essi attraverso corrispondenza cifrata.

Quando ci fu la fucilazione a Monte Monaco dei 13 patrioti ebbe dai giovani che v'avevano assistito, ed erano usciti incolumi, l'incarico di celebrare una S. Messa. In occasione della prima fuga dei giovani (fine Settembre 1943) ai monti, Don Roberto

Massimiliani, si recò a visitare i fuggitivi a Meschia, Cissonino, Vetice, Ambro, Rovitolo. In questo ultimo posto concertò un piano di assistenza e di informazioni e di rifornimenti con un alfabeto convenzionale, servendosi dei Parroci della montagna. La cosa si riseppe perché un giovane fece le denuncia in Ascoli con tutti i particolari e il suddetto seppe che era in una lista di arrestabili. È certo inoltre che negli ultimi giorni del passaggio dei tedeschi era pronto un camion per portare via da Fermo una diecina di preti tra cui Don Roberto con i suoi amici. Le adunanze segrete al Collegio Fontevecchia, che è nel territorio della Parrocchia.

Presso il convento Misericordia dei P.P. Agostiniani scalzi fu tenuto nascosto il Sig. Vladimiro d'Angelo, grande avversario del fascismo e generoso fautore dei partigiani; restò nascosto nel convento per due mesi.

A Torre di Palme nel Comune di Fermo il Parroco D. Ludovico Tomassini con una lotteria per i partigiani ricavò £ 12.000.

Il Cameriere di E. Eccellenza mons. Arcivescovo Norberto Perini, fece due viaggi molto faticosi ai monti nell'interno per portare danaro ai partigiani e per portare preziose informazioni. Il giovane, Enrico Merlo, nel ritorno per poco sfuggì alla cattura dei tedeschi.

Il Parroco di S. Marco alle Paludi Comune di Fermo, D. Giuseppe Cipriani, ospitava tre partigiani che avevano una radio trasmittente e facevano servizio di informazione agli alleati. Con l'aiuto di questi e del Parroco e di altre persone, circa 20 prigionieri inglesi riuscirono a costruire una piccola imbarcazione e raggiungere il Sud.

Il Parroco di S. Lucia a Fermo Don Tommaso Mariucci era a contatto con tutte le forze clandestine, anche con quelle di corrente diversa: ciò era noto al Fascio repubblicano. Il Parroco dovette per molte notti lasciare la casa parrocchiale perché passibile d'arresto. Il giorno della liberazione di Fermo da Monte Rubbiano arrivò a Don Tommaso un dispaccio in cui gli veniva richiesto il numero di soldati rimasti a Fermo. La notizia fu data attraverso il Presidente del Comitato di Liberazione di Fermo.

A Porto S. Giorgio i Sacerdoti sono stati valido aiuto ai nostri partigiani: Mons. Petetti era in diretto contatto col Prof. Morello di Fermo. I Sacerdoti di Porto S. Giorgio portarono soccorsi in danaro da parte degli alleati agli internati del campo di concentramento di Servigliano. Don Mario Mariani, Cappellano a Porto S. Giorgio si fece guida di cinque patrioti, per salvarli dalle ricerche dei tedeschi, per facilitare loro la fuga, rischiando la propria vita.

Partigiani e capi di partigiani avevano convegno spesso in casa del Parroco di Penna S. Giovanni Don Ferruccio Luciani: vi furono tra gli altri i tenenti partigiani: Iommi, Rani, Carmine.

A S. Angelo in Pontano il Parroco Raniero Sac. Potentini era in stretto contatto con i partigiani e con gli stessi capi e svolgeva presso essi opera di consiglio e di aiuto materiale.

Il Parroco di Belmonte oltre assistere con informazioni i partigiani del Piceno, dava anche sussidi in danaro per la somma di £ 4700.

L'Abate Parroco di Campofilone Don Ugo Lattanzi ospitava per più giorni in casa giovani partigiani e consigliava suo fratello di catturare un deposito di armi dei soldati di finanza per organizzare una difesa per gli ultimi giorni dell'occupazione tedesca.

A Loro Piceno il preposto Carlo Grazioli offriva aiuti materiali ai partigiani della montagna.

Il Sac. Don Dante Marziali di Meschia tanto benemerito per l'opera di soccorso a beneficio dei prigionieri inglesi non lo è meno per l'opera di assistenza e partecipazione dei partigiani. Nella dichiarazione del Colonnello Petroni si legge ancora: "... Ospitò, curò feriti patrioti, facendone operare uno nel suo tavolo da pranzo, certo Tirabassi Sestilio di Uscerno, ferito dai Tedeschi. Organizzatosi il movimento patriottico dette a questo tutto il suo appoggio, facendone parte attiva della banda, da me direttamente comandata (Banda Petroni Cassio), lavorando con essa, correndo qua e là, per i collegamenti con i Patrioti di Ascoli e Macerata e per spedir messaggi speciali Radio. Animato sempre e solo dalla fede di Sacerdote Cattolico ed Italiano. Tutto questo lavoro straordinario fatto da un modesto e povero Parroco di montagna, merita sia messo in rilievo ed io lo segnalo per il caso che codesto G.M.A. ritenga fargli una particolare menzione di merito. Firmato: Il Prefetto Petroni. Il Parroco ottenne poi il certificato di patriota dal Gen. Alexander con numero 28.016.

Il Parroco di Ronciglione Don Pietro Mancini assisteva i patrioti della zona spiritualmente. Alla Domenica in un luogo sicuro celebrava la S. Messa per i Partigiani: ospitava il Col. Petroni capo banda della zona. Qualche volta ascoltava anche le confessioni dei partigiani. In seguito a questa attività fu catturato dai fascisti e portato ad Ascoli dove venne liberato per intervento del Vescovo di Ascoli.

Il Parroco di Vetice Don Fernando Alici Biondi dava aiuti materiali ai partigiani del "Battaglione Batà" per un valore complessivo di £ 10.000 secondo i prezzi dei calmieri. Dietro permesso dell'autorità ecclesiastica concedeva ai partigiani

l'uso della casa parrocchiale di Piedivalle, nella quale Don Fernando celebrava la S. Messa alla Domenica.

Il Parroco di Casale teneva in casa il partigiano Seminara Giuseppe per un mese dando vitto e alloggio gratuito.

Il Parroco di S. Martino alla Vena Don Domenico Staffinati per diversi mesi alloggiava gratuitamente un soldato tedesco aggiuntosi ai partigiani.

Il Parroco di Pedara e Olibra Don Francesco Testa aiutava e soccorreva materialmente giovani partigiani. Li ospitava anche in casa ma solo per breve tempo essendo la casa parrocchiale sita sulla strada molto battuta dai Tedeschi. Anzi dagli stessi tedeschi subì una minuta perquisizione in cui gli vennero rubati generi alimentari e danaro.

Il Parroco di Gerulla di Amandola Don Gioacchino Gramanti tenne nascosto per quindici giorni un giovane patriota ferito, sotto la minaccia di una perquisizione. Egli poi aiutò una famiglia di ebrei, e una di slavi, che partecipavano al movimento di liberazione. Una sera diede una cavalcatura perché servisse al trasporto segreto della roba di casa di questo slavo da Sarnano ad Amandola, col pericolo di perderla. Inoltre ospitò per qualche settimana cinque giovani di Corridonia indirizzati a lui dal Sac. Gino Bernasconi: questi poi si nascosero nella macchia come luogo più sicuro.

Il Parroco di Cossinio di Comunanza Don Luigi Benedetti ospitò nella sua casa sette giovani patrioti e sbandati: diede a loro alloggio e vitto. Quando nel cuore dell'inverno vennero a mancare i commestibili per la neve che da ogni parte ricopriva le alture i viaggi erano difficilissimi, egli nella notte, per paura di essere fermato dai tedeschi, con una cavalcatura si portò nella villa Ronciglione. Poco mancò che per il buio e per la neve, non rotolasse per la schiena del monte. Temendo una disgrazia chiamò aiuto e lo vennero a soccorrere i bravi montanari fino alla sua villa. Accolse anche ex-prigionieri inglesi e partigiani di altro colore; ma quando seppe delle loro continue ruberie e violenze non ebbe più alcun rapporto con essi.

Il Parroco di Falerone D. Remia aiutava i partigiani con sussidi in danaro per £ 10.000. Egli conserva ricevuta da parte del Ten. Barbaeletrica.

A Potenza Picena il Padre Erasmo Percossi è stato molto attivo nell'opera di resistenza: ha partecipato validamente alla lotta di liberazione, operando fra i partigiani. Ha il certificato di Patriota del generale Alexander. Il Padre Giovanni Pieragostini, superiore del Convento di S. Antonio di Potenza Picena nascondeva

nel suo convento 11 (undici) giovani soldati con grandi rifornimenti di viveri della R. Marina di Porto Potenza Picena. Li ospitava per diversi mesi e quando la loro permanenza incominciava a divenire più insicura trovava ad essi alloggio presso i contadini pensando a mandare loro il cibo. Essendo venuti a conoscere il fatto i tedeschi, fecero una ispezione, ma per l'avvedutezza del Padre Guardiano non trovarono nulla. Parte dei generi alimentari fu mandata ai partigiani della contrada S. Savino fino al suo scioglimento: il rimanente fu consegnato al capo della provincia a beneficio dei poveri. Si trattava di quintali e quintali di pasta, olio e benzina.

Pure a Potenza notevole è stata l'opera del Sacerdote D. Nazareno Pistelli che accoglieva nella sua casa il Generale di stato Maggiore alleato W.R. per 26 giorni. Nella sua casa il generale aveva impiantato una radio trasmittente che gli aveva procurato il Pistelli attraverso un paracadutista, sceso nella notte nella zona. Il Pistelli oltre dare aperta ospitalità gratuitamente, fornì al Generale preziose notizie e lo accompagnava nei suoi viaggi. Infine volle essere presente all'operazione di imbarco a Porto Potenza Picena. Il generale, appena gli eserciti alleati superarono il fronte lo richiama a sé per qualche giorno. Egli deve al sacerdote se non cadde in mano ai Tedeschi; quando sceso a terra dal sottomarino, non era riuscito ad imbarcarsi per un contrattempo, mentre sulle sue tracce (una radio dovuta abbandonare, grande quantità di danaro smarrita, ecc.) erano i tedeschi.

Ai partigiani della Contrada S. Savino nel territorio tra Civitanova e Potenza Picena, il Sacerdote Don Aleramo Rastelli fece una visita sapendovi un giovane ammalato. Inoltre per la sua campagna di resistenza ai fascisti era stato messo in una lista di antifascisti.

Agli stessi partigiani il Parroco di Potenza Picena Don Marone Cesanelli mandava un vitello gratuitamente.

Il Proposto di Corridonia dava ai partigiani la somma di £ 4.000.

Il Parroco don Enrico Ciarocchi apriva ai Partigiani la Chiesina di S. Antonio, dove funzionò una radio clandestina e fu ripostiglio delle armi e asilo ai Partigiani.

A S. Elpidio Morico il Parroco Don Giulio Giosuè insieme col Ten. Michele Copello cooperò alla formazione di un nucleo di partigiani. Nella sua casa avvenivano spesso delle adunanze. A loro dava generi alimentari e danaro. Preziosa opera d'informazione poi dava al Maggiore Strinati di Porto San Giorgio uno dei capi del movimento partigiani piceno.

Il Sacerdote Don Natale Alessiani a Montefalcone aiutava e teneva nella sua abitazione per qualche mese tre giovani partigiani. Ad altri poi dava aiuti materiali.

Il Parroco di Smerillo d. Cortellucci nella sua casa paterna dava ospitalità ai partigiani, che ivi pernottavano e facevano le loro adunanze.

Dopo l'8 settembre del '43 il parroco di Petriolo, Don Vittorio Monili cercò rifugio sicuro ai giovani soggetti alle armi e fuggiaschi visitandoli continuamente. Costituitosi il Comitato di Liberazione clandestino il Parroco vi fu parte attiva, prestandosi alla diffusione di foglietti antifascisti. Il 31 Marzo 1944 il Parroco, dopo aver subito una perquisizione in casa sua da parte della milizia repubblicana fu preso dalla medesima e portato in prigione fino a Macerata, per soli sospetti di antifascismo: fu subito rilasciato.

Brevemente abbiamo così tracciato le alte benemeritenze del Clero fermano nell'opera di soccorso ad ogni genere di sofferenze che la guerra ha procurato al popolo italiano: ad esse i Sacerdoti sono venuti incontro con quella tenerezza cristiana insieme a tutto il popolo dell'Archidiocesi".»

Questa citazione ci permette di conoscere e di capire che la partecipazione del clero fermano alle vicende legate alla Resistenza e alla lotta antifascista fu un fatto "corale" e non una scelta di singoli preti né "casuale", ma espressione di consolidate e profonde convinzioni democratiche.

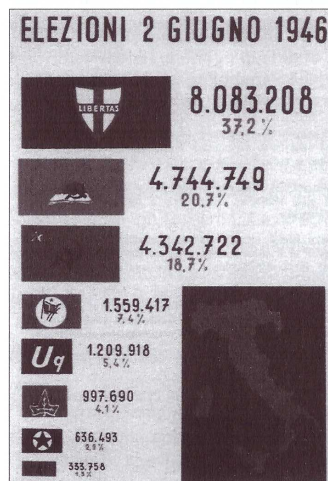
In questo contesto e clima politico Gaspare Morello contribuì poi in modo determinante alla nomina del prof. **Giuseppe Giammarco** a sindaco di Fermo da parte del Comitato provinciale di Liberazione nazionale nel 1944 e successivamente alla elezione di **Nicola Ciccolungo** a sindaco della città nella competizione elettorale amministrativa del 1946.

Partecipò attivamente inoltre al **Referendum istituzionale** del 2 giugno dello stesso anno, schierandosi in modo convinto ed aperto per la Repubblica, nonostante che la Chiesa fermamente fosse molto prudente e reticente.

Durante l'anno scolastico 1945-46 introdusse di sua iniziativa nel regolamento d'Istituto la elezione del **Comitato studentesco**, volendo associare gli studenti alla gestione collegiale della scuola con presentazione di liste contrapposte per avviare i giovani studenti alla necessaria educazione civica e democratica.

Introdusse anche il "**sistema dei reggenti**" nelle singole classi, con cui gli studenti migliori si alternavano nella redazione dei verbali sull'andamento delle elezioni: questi verbali venivano poi utilizzati dal Consiglio delle rispettive classi e dal consiglio dei professori.

Tuttavia la sua autorità e la sua riconosciuta autorevolezza non riuscirono ad impedire nell'aprile del 1947 che gli insegnanti del suo Liceo aderissero al primo sciopero nazionale dei docenti dell'Italia repubblicana contro il governo A. De Gasperi e il ministro della P.I. Guido Gonella, nonostante i suoi insistenti inviti a riprendere le lezioni.



2 giugno 1946. Elezioni dei Deputati all'Assemblea Costituente nei Collegi elettorali di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno.
I PARTITI (dall'alto verso il basso):

Democrazia Cristiana, Partito Socialista Italiano di Unità proletaria, Partito Comunista Italiano, Unione Democratica Nazionale, Fronte dell'Uomo Qualunque, Partito Repubblicano Italiano, Unione Democratica Indipendente Lavoro e Libertà, Partito d'Azione.

ELEZIONI DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE	
Collegio Elettorale di Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno	
IL PREFETTO della Provincia di Ascoli Piceno	
Vista la comunicazione del Presidente dell'Ufficio elettorale centrale circoscrizionale, in data 9 giugno 1946	
RENDE NOTO	
che sono stati proclamati eletti deputati all'Assemblea Costituente, in rappresentanza di questo Collegio, i seguenti candidati:	
(in ordine di proclamazione)	
Graco Ruggero	del Partito Comunista Italiano
Molinelli Guido	
Ruggeri Luigi	
Zuccarini Oliviero	del Partito Repubblicano Italiano
Chiostergi Giuseppe	
Bocconi Alessandro	del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria
Bennani Luigi	
Filippini Giuseppe	
Tupini Umberto	del Partito Democratico Cristiano
Tambroni Armadori Fernando	
Tozzi Condivi Renato	
Ciccolungo Nicola	
Arcangeli Alessandro	
IL PREFETTO Rocco	

Gli eletti all'Assemblea Costituente della Provincia di Ascoli Piceno.